

Catterina Bortoli Miotti
per tutti "TULLIA"

Breve storia della Sua vita centenaria

Tullia nasce il 31 Gen. 1917 in piena guerra mondiale da Benedetta Barbieri, (Antonia) ed Odorico Bortoli. (Rigo) di professione fabbro.

Iscritta all'anagrafe con i nomi di Catterina Luigia viene "ribattezzata" in famiglia con il nome di Tullia, in segno di riconoscenza verso la sua madrina e benefattrice Sig.ra Tullia Manzini Beaupain presso la quale presta servizio mamma Antonia.

Anche Ettore, ultimo nato dei Bortoli (in mezzo c'è Bruna) porterà il nome del fratello di Tullia Manzini, caduto in guerra pochi anni prima.

Tullia trascorre l'infanzia, l'adolescenza e gli anni della gioventù a Thiene. Il suo mondo felice ha i confini della "piassola" (Piazza Rovereto).

Vede nascere il Patronato S.Gaetano dei Padri Giuseppini, la sua seconda casa, importante per le tante iniziative non solo religiose, a sfondo ricreativo, il cinema, le attività sportive, in particolare la mitica ginnastica Fulgor, le operette musicali. Ricorda Arturo Ferrarin " il Moro " ed i festeggiamenti del raid aereo Roma-Brasile presenti: Italo Balbo ed il Principe di Piemonte.

Frequenta con profitto le scuole allora in piazza Scalcerle nella sede attuale del Municipio, ricorda " la corte de Miola, el portego le tante tose e i tosi " della compagnia, le prime affettuose simpatie, le belle serenate.

Ha una bella voce e come il Papà, ama cantare.

Pur tra le difficoltà del quotidiano di allora la vita scorre lieve sino ai 16 anni quando, nel 1933, un incidente stradale causa la morte, a 39 anni, di Papà Odorico.

La Famiglia rimane nella disperazione, senza il sostegno economico che il Papà garantiva con il lavoro che stava sviluppando per i calzaturifici della zona. Aveva infatti ideato le fustelle per tranciare il cuoio delle scarpe e costruito le macchine per adoperarle. (trance).

Gli orfani devono darsi da fare per rimediare ai bisogni immediati. Tullia subito e Bruna si occupano nelle poche aziende presenti sul territorio all'epoca. Ettore a 14 anni di età riapre l'officina del padre, conservata dalla Famiglia, con tanti sacrifici. Per riuscire a battere con il martello sull'incudine si deve abbassare lo zoccolo che sta sotto !